



MOVIMENTO LAICI DI S. PAOLO

120

FIGLIOLI E PIANTE DI PAOLO....

"NON VI FATE MINORI DELLA VOCAZIONE ALLA QUALE SIETE STATI CHIAMATI"

SETTEMBRE 2014

Carissimi,

in questo numero, come leggerete, non pubblichiamo i contenuti delle riflessioni fatte nella settimana di Spiritualità perché ci è stato comunicato che verrà pubblicato (l'anno prossimo) un libretto che riporterà i testi esatti delle riflessioni e dei lavori di gruppo. Per cui ci sembra utile evitare di dare in anteprima quello che è già in nostro possesso; in compenso pubblichiamo interamente il verbale della nostra assemblea e le conclusioni a cui siamo giunti.

Per farci perdonare, pubblichiamo interamente, in allegato, il contributo di p. Antonio Francesconi che, essendo composto da 8 pagine, avrebbe dovuto essere diviso in 4 parti.

A questo numero hanno collaborato:

| | |
|-------------------------------|--|
| Andrea Spinelli | <i>Come una vera famiglia</i> |
| Aldo Mangione | <i>Ansia evangelizzatrice</i> |
| Stefano Silvagni | <i>Santità in terrazza</i> |
| Renato Sala Villa | <i>Settimana di Spiritualità</i> |
| P. Giovanni Rizzi | <i>A proposito della "nuova evangelizzazione"</i> |
| P. Antonio Francesconi | <i>Paolo VI: Obbedienza (allegato)</i> |
| Roberto Lagi | <i>Riscoprire la Parola di Dio</i> |
| Annalisa Bini | <i>Verbale Assemblea L.S.P.</i> |
| | <i>Conclusioni</i> |

La redazione di "FIGLIOLI E PIANTE DI PAOLO" è la seguente :
Renato Sala - via T. Cremona 11 - 27058 Voghera - Tel. 0383-46831
email : fpp.renato@tin.it

COME UNA VERA FAMIGLIA

Anche quest'anno la Famiglia dei Figlioli e delle Figliole di Paolo Santo si è data appuntamento a Napoli per la Settimana di spiritualità. L'Istituto Denza, nel cuore di Posillipo, ha accolto circa una settantina di persone, offrendo valida e serena ospitalità. Barnabiti, Angeliche e un bel numero di Laici di san Paolo hanno sperimentato ancora una volta (non basta mai, ce n'è sempre bisogno) il clima della vita di famiglia, così come la voleva il Santo Fondatore e così come ci sprona ancora oggi, a cinque secoli di distanza. I relatori quotidiani, tutti paolini doc, naturalmente con diverse e complementari fisionomie, hanno contribuito a creare senza artifici il clima di famiglia e, a loro volta, tutti i presenti hanno dato il meglio di sé, nell'ascolto, nel dialogo, nelle sollecitazioni, nelle provocazioni, perché no? La parresia, ovvero la franchezza di parola, e la sincerità devono aver cittadinanza in una famiglia, i cui componenti, proprio perché si vogliono bene, si dicono tutto, col fine di migliorare, "di crescere di momento in momento", come direbbe lo stesso Antonio Maria. La lotta alla tiepidezza si comincia a farla in famiglia, quella naturale di genitori e figli e quella "spirituale" (non astratta!) di coloro che insieme tendono alla perfezione.

Ecco perciò che, dicendo tutto, si dice anche quello che non va o sembra non andare, senza agitarsi o spaventarsi più del necessario, perché è la via maestra per raggiungere un obiettivo insieme, mediante la correzione fraterna e la vera conversione del cuore. A ciò tendevano i lavori di gruppo e la conseguente ripresa in assemblea. Ciascuno è tornato nella sua realtà specifica, quotidiana (non di routine), sicuramente un po' "caricato" grazie alla convivenza con le sorelle e i fratelli, certamente – tutti ce lo auguriamo – non rattristato dall'emergere delle inevitabili difficoltà del cammino. Qui sta il bello! La tiepidezza non si vince con le parole, ma con i fatti, sostenuti dalla Grazia del Signore e dalla compagnia dei fratelli.

Il combattimento spirituale è indispensabile, una costante che decide della vittoria sui difetti, a cominciare dal "capitano generale", individuato e tenuto sotto controllo.

E' ancora Antonio Maria che ci esorta e ci parla francamente come nella lettera X: *Quando mi succedeva di constatare che non rispondevate appieno alle mie attese – non per malizia forse, forse per ignoranza o per semplice disattenzione – era per me come una coltellata in mezzo al cuore.*

A tutti buon anno pastorale

Andrea Spinelli

Ansia evangelizzatrice

La nostra vocazione laicale ci spinge a condividere la vita con chi è vicino a noi sia in famiglia sia nell'ambiente di lavoro o dovunque noi ci troviamo.

Che cosa diamo, però, agli altri? Sentiamo quell'ansia evangelizzatrice che ci porta ad andare verso l'altro e che scaturisce dal desiderio di crescere a livello personale e di veder crescere gli individui del proprio ambiente e quindi la Chiesa?

L'ansia evangelizzatrice è un dono della Grazia di Dio - non si può "richiedere" a chi è vicino a noi – tuttavia la si può testimoniare solo vivendo ed esternandola con semplicità e senza sofisticazioni umane.

In questo modo si diventa "contagiosi".

L'esempio di Sant'Antonio Maria è veramente "contagiosissimo"!

Il prossimo, per il nostro Santo, è il "mezzo" che consente all'uomo di esprimere il proprio amore a Dio. Ai suoi "cofondatori" Morigia e Ferrari, infatti, scriveva: *"Corriamo come matti non solo a Dio, ma ancora verso il prossimo, il quale è il mezzo che riceve quello che non possiamo dare a Dio, non avendo egli bisogno dei nostri beni."* (Lt 2).

Il Card. Rylko – presidente del Pontificio Consiglio per i Laici - nel suo intervento del 25-06-2011 in preparazione all'Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi, convocato dal Santo Padre Benedetto XVI sul tema "**La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana**" rileva l'importante contributo dei movimenti ecclesiali che sono chiamati a riflettere seriamente sulla loro stessa identità. *"Da dove viene la capacità di liberare in tanti uno slancio missionario insospettabile? ... dalla pedagogia della fede generata dal carisma. ... Essere se stessi, come movimenti, vuol dire preci-*

samente riaccogliere con spirito nuovo, con entusiasmo rinnovato, il carisma del movimento di appartenenza”.

Sempre il Card. Rylko fa notare il desiderio di San Giovanni Paolo II di vedere crescere i movimenti. *“Il dispiegarsi del tempo per la vita di una comunità comporta il passaggio attraverso diverse stagioni”: stagione dell’infanzia, dell’adolescenza, e poi della maturità, quella maturità ecclesiale tanto auspicata da Giovanni Paolo II. (Discorso ai movimenti e alle nuove comunità, 30.05.1998)*

Con il succedersi delle stagioni emerge la necessità di difendere la freschezza dello sguardo sul carisma, lo stupore di fronte al dono singolare ricevuto da Dio”.

Continua così - *“San Giovanni Paolo II amava l’espressione “essere di più”: per i movimenti ecclesiali e le nuove comunità “essere di più” vuol dire riscoprire sempre di nuovo la bellezza del proprio carisma ricordandosi che nessun carisma è dato per se stessi, ma per il bene della Chiesa e della sua missione”.*

Termina il Card. Rylko chiedendo alle realtà come la nostra di non aspettarsi “ricette” belle e pronte per la nuova evangelizzazione o metodologie ... ma di essere sempre più collaboratori dello Spirito Santo per generare cristiani veri.

Nell’ “EVANGELII GAUDIUM” il Papa scrive che *“la missione evangelizzatrice” non è un eroico compito personale, giacché l’opera è prima di tutto di Dio. Gesù è “il primo e il più grande evangelizzatore”. Il primato, ricordiamolo, è sempre di Dio che ci ha chiamati e ci chiama a collaborare con Lui alla edificazione del suo Regno e ci stimola con la “forza” del suo Spirito.*

In quest’ottica ci siamo incontrati a Napoli dal 24 al 29 agosto vivendo delle giornate ricche del desiderio di crescita in sintonia con lo spirito zaccariano.

Le conclusioni dei lavori di gruppo e dell’Assemblea dei LdSP sono state – senza volerlo – in armonia con le richieste fatte dal Santo Padre Papa Francesco il 16 agosto in Corea ai leader dell’Apostolato Laico: *“Cari amici, qualunque sia il contributo particolare che date alla missione della Chiesa, vi chiedo di continuare a promuovere nelle vostre comunità una formazione più completa dei fedeli laici, mediante una catechesi permanente e la direzione spirituale.*

In tutto ciò che fate, vi chiedo di agire in completa armonia di mente e di cuore con i vostri pastori, cercando di porre le vostre intuizioni, i talenti e i carismi al servizio della crescita della Chiesa nell’unità e nello spirito missionario”.

E’ quello che auspichiamo anche per il nostro Movimento!

Aldo Mangione

SANTITA’ IN TERRAZZA

IL MIO DESIDERIO FU SEMPRE DI VEDERVI CRESCERE DI MOMENTO IN MOMENTO

Questa frase, tratta dalla lettera decima di Sant’Antonio Maria Zaccaria, ha dato il *tono* alle giornate di spiritualità che abbiamo vissuto a fine agosto a Napoli, Angeliche, Barnabiti e noi Laici di San Paolo.

Padre Giuseppe Dell’Orto, leggendo San Paolo in Efesini, 4,1-16, avverte che non c’è crescita se non si capisce quale debba essere la direzione della crescita, dove si debba andare: *verso l’unità della fede, verso l’uomo perfetto, fino alla misura della pienezza.*

Padre Antonio Gentili dice che, se non diamo la *sveglia* – prima a noi stessi e poi al mondo – se non ci rendiamo conto di essere addormentati, se non percepiamo in noi i segni di questa mortifera tiepidezza, allora è impossibile anche solo pensare di poter crescere.

Andrea Spinelli ci mostra l’attualità dei *consigli* – semplicissimi, comprensibilissimi, convincentissimi ma insieme provocatori, inquietanti, audaci - che Sant’Antonio Maria rivolge ai suoi amici affinché la loro vita matrimoniale sia strumento di crescita, di santità.

Madre Marina indica un cammino di crescita bello, gioioso, consolante lungo il quale l’*inquietudine* non rappresenta un ostacolo, bensì lo stimolo, la molla, lo sprone e ci aiuta con le parole che la Chiesa ha recentemente rivolto ai Consacrati e alle Consacrate, ma con loro anche a noi laici.

Argomenti seri, decisivi, offerti con sobrietà e rigore, che abbiamo meditato, sminuzzato, rielaborato all’interno dei gruppi di lavoro, secondo un tempo scandito dalla preghiera, dall’adorazione, dalla contemplazione, dall’Eucaristia.

Anche l'assemblea dei laici ha partecipato di questo stesso *tono* riflessivo e ciascuno potrà rileggere, oppure leggere per la prima volta i vari documenti - le relazioni, i resoconti dei gruppi, il verbale dell'assemblea - e così rivivere, oppure gustare per la prima volta l'atmosfera dei nostri giorni napoletani.

Ma che c'entra tutto ciò con *la terrazza*?

Provo a spiegarmi, anche se temo che non riuscirò, se non in piccolissima misura, a trasmetterlo a chi non c'era.

L'Istituto Denza si compone di due grandi edifici - tra di loro collegati e disposti a formare una *elle* - che troneggiano sulla collina di Posillipo, in posizione che è riduttivo definire *panoramica*.

In cima all'edificio più antico, sul coperto, una grande terrazza rivolta a nord est guarda tutto il golfo di Napoli che si presenta proprio come nei dipinti e nelle cartoline!

E quassù la sera, anche d'estate, si gode una frescura che ti rigenera.

E allora perché non goderla tutti quanti questa frescura, per rigenerarci tutti assieme, in comunione?

Detto fatto, complice la regia di un grande *mattatore*, di uno straordinario *show man*, di un inatteso - per molti - *cabarettista*: Enrico Moscetta, sì, proprio lui, il nostro barnabita con quell'aspetto severo, ascetico, quasi incorporeo.

Enrico ci ha presi per mano e ci ha coinvolti tutti, religiosi, religiose e laici, dando vita ad uno spettacolo improvvisato di canzoni, danze, racconti - qualcuno lo definirebbe un *happening*, altri più modernamente una *performance* - al quale nessuno si è sottratto e che è stato reinventato ogni sera, per la *gioia* di tutti i presenti.

Compreso il Padre Superiore Generale Francisco Chagas Santos da Silva, che io stesso vidi comparire in terrazza a spettacolo iniziato, volgere lo sguardo verso i teatranti, e quindi fuggire precipitosamente nella direzione dalla quale era appena sopraggiunto: ecco che scaglierà l'anatema, pensai preoccupato!

E infatti ricomparve poco dopo, di corsa, quasi trafelato, si sedette in prima fila ma, anziché la bolla di condanna, brandiva a due mani la macchina fotografica con la quale, a modo suo, si unì benedicente allo spettacolo.

Non mi si accusi di superficialità, di leggerezza o anche solo di ingenuità se oso affermare che, proprio in terrazza, proprio sotto la guida spirituale - sì, spirituale - di Padre Enrico, abbiamo continuato e completato quella *collazione* che poche ore prima avevamo avviato nei vari gruppi di lavoro.

Non importa che vi racconti e recensisca nel dettaglio l'andamento di queste serate - non ne sarei capace e ne sciuperei il sapore - ma sono certo che, a questo punto, vi sarà chiaro il significato del titolo che ho scelto per questo articolo.

Stefano

24-29 Agosto 2014

SETTIMANA DI SPIRITUALITA'

**"Il desiderio mio fu sempre di vedervi crescere
di momento in momento" (SAMZ, Lettera 10)
riflessione - studio - preghiera - convivenza**

Il programma giornaliero era questo:

09,00-10,00.....**relatore: il 25 p. Antonio Gentili, il 26 p. Giuseppe Dell'Orto, il 27 Andrea Spinelli, il 28 m. Marina Alghisi**

10,20-11,00.....riflessione personale

11,00-12,00.....interventi in relazione a quanto prima ascoltato e poi meditato

12,00-13,00.....adorazione

15,30-17,00.....lavori di gruppo

17,30-18,30.....relazione dei gruppi in assemblea plenaria

Vorrei soffermarmi sulla bontà del programma e congratularmi con p. Paolo Rippa che ci ha proposto uno schema leggermente diverso dal solito che ha favorito una più completa assimilazione dei contenuti.

Mi spiego meglio riscrivendo il programma con brevi spiegazioni:

- 1) dopo la relazione siamo stati costretti ad una riflessione personale (mezz'ora per riflettere su quanto ascoltato è un tempo sufficiente per assimilare meglio, quindi proposte o riflessioni pensate).
- 2) Messa in comune con domande risposte riflessioni (e dopo la riflessione personale gli interventi erano più chiari)
- 3) Adorazione
- 4) Lavori di gruppo (ben sette gruppi composti da circa 10 persone –padri, studenti, madri, laici scelti in maniera casuale ad estrazione in modo che la composizione fosse omogenea, almeno nel suo insieme); questo ha consentito una partecipazione attiva di tutti i presenti, con conseguente grande coinvolgimento)
- 5) La sera in “terrazza” (vedi articolo di Stefano Silvagni)

Ovvero tutto quanto era nel programma.

Come al solito, “devo” trovare qualcosa che non va:

- è stato molto intenso (e questo era ovvio e giusto);
- abbiamo avuto le serate “insieme” (ma questo per merito soprattutto di p. Enrico Moschetta, e di madre Vera che hanno coinvolto tutti).
- nessuno spazio per fare i turisti (per molti laici è stata una mancanza grave!!!).

Comunque devo dire che ci siamo lasciati più contenti e soddisfatti del solito.

Renato Sala

A proposito della “nuova evangelizzazione”

S. Paolo, secondo la “riforma” dello Zaccaria: vivere la “nuova evangelizzazione” e “andare verso le periferie”

Nel corso dell'ultima “settimana” di spiritualità di Napoli è stata manifestata l'esigenza riguardo “Figlioli e Piante di Paolo” di una catechesi su S. Paolo ispirandosi anche ai testi in appendice della Regola di Vita.

Sarebbe opportuno che in calce alla catechesi fossero suggerite delle domande per una “collazione” comunitaria all'interno dei singoli gruppi.

La formulazione propone quindi una ripresa del “cammino comune”, già sperimentato. La proposta mi è stata successivamente rivolta da Renato e ho pensato di prenderla in considerazione, inserendola nel quadro di quanto sto cercando di mettere in luce negli interventi sulla “nuova evangelizzazione”.

Non mi sembra infatti di poter rinunciare all'impostazione di fondo già avviata, poiché non si tratta di una scelta facoltativa e opzionale. La “Lettera” dello Spirito alla Chiesa (volendo riprendere il linguaggio di Ap 2,1ss) per il nostro tempo sono i Documenti del Concilio Vaticano II: una “Lettera” ormai di 50 anni fa, ma di intatto e imprescindibile valore. Non solo, ma lo stesso Spirito, che continua ad operare nella Chiesa, sta insistendo ripetutamente: “Nuova evangelizzazione” (Benedetto XVI), “Andare verso le periferie” (Francesco).

Non mi ripeto sulla connessione tra il Concilio e le ultime istanze di Benedetto XVI e di Francesco, per le quali rimando a quanto già segnalato sui precedenti numeri di “Figlioli e piante di Paolo”.

Devo invece inserire la proposta circa la “catechesi su S. Paolo, guardando anche ai testi in appendice della Regola di Vita” nell'ambito di una riflessione sulla “nuova evangelizzazione”, intesa anche

come un “andare verso le periferie”. D'altra parte, mi diventa sempre più impossibile accostare testi di S. Paolo, prescindendo dalle vivaci interpretazioni che ne dà Antonio M. Zaccaria.

Sono ben consapevole che il Fondatore della famiglia zaccariana aveva conoscenze storiche e letterarie su S. Paolo anche profondamente diverse, da quelle che oggi sono considerate patrimonio comune della ricerca biblica contemporanea. Inoltre, sono altrettanto consapevole di non essere uno storico, specialista del secolo di Antonio M. Zaccaria, né di saperne molto su come fosse compreso in linea generale nella cultura del suo tempo S. Paolo.

Ma c'è di più. È uscita ormai da più di quindici anni una significativa monografia di Elena Bonora: *I conflitti della Controriforma. Santità e obbedienza nell'esperienza religiosa dei primi barnabiti*, Firenze, Le Lettere, 1998. Non so quanti di coloro, che ricevono “Figlioli e Piante di Paolo”, sappiano di quel volume o lo abbiano letto, o eventualmente lo abbiano consultato qualche volta.

Da parte mia, appartengo alla cerchia di coloro, che ne hanno letto varie parti, hanno cercato di individuare la tesi centrale, o almeno le conclusioni più evidenti sul significato della figura dello Zaccaria e quindi poi appunto dell'esperienza religiosa dei primi barnabiti. E, sinceramente, apprezzo la documentazione e l'erudizione dell'opera voluminosa, ma non ne condivido le conclusioni, né in particolare molte delle interpretazioni, che la studiosa dà dei testi del Fondatore, soprattutto quando si misura sull'esegesi zaccariana dei testi di S. Paolo. Di fatto, secondo la ricostruzione di E. Bonora, lo Zaccaria sarebbe stato sostanzialmente un “eretico”, forse a sua insaputa, nascosto nelle sembianze di un austero asceta. Nel linguaggio dell'epoca, alla quale apparteneva, lo Zaccaria sarebbe stato un “protestante”, che avrebbe parlato con linguaggio da “controriformatore”.

Il confratello barnabita, p. Achille Erba, mi aveva detto, a suo tempo, che nel 1897 avevano canonizzato in S. Antonio M. Zaccaria un “oleografia” del XIX secolo, non il personaggio del XVI secolo. La formulazione è certamente provocatoria, ma conoscendo il valore di storico di chi l'ha espressa, capisco che ha un fondo significativo di verità, che sarebbe però da approfondire.

L'opera di E. Bonora sembrerebbe essere in sintonia con quanto affermato da p. Achille Erba, ma vi sono non poche affermazioni in quell'opera stessa che non mi convincono. Anche qualche mio collega dell'Università mi ha espresso varie perplessità a riguardo.

Ho fatto questa lunga digressione perché mi troverei a disagio se non spiegassi onestamente da quale punto di vista mi pongo, mentre rispondo all'invito rivoltomi. Infatti, è per me irrinunciabile come barnabita, sotto un profilo spirituale, mettere in rapporto S. Paolo con la “nuova evangelizzazione” e l’“andare verso le periferie”, passando per l'interpretazione zaccariana dei testi di S. Paolo per approdare alla concretezza della “Regola di Vita” dei Laici di S. Paolo.

Ma mi è altrettanto impossibile snobbare con presunzione un lavoro così importante come quello di E. Bonora.

Non intendo neppure tornare a dire le cose di sempre, da tutti divulgate, come se nulla fosse avvenuto nel frattempo. Perciò cercherò di leggere le interpretazioni zaccariane dei testi paolini con particolare attenzione anche al contesto in cui sono formulate, per arrivare poi ai suggerimenti paolini nella “Regola di Vita”, così da attualizzare la riflessione per una “nuova evangelizzazione” e un “andare verso le periferie”.

S. Paolo è particolarmente presente nella spiritualità di Antonio M. Zaccaria, il quale vede nella “riforma”, prima personale, poi nella comunità e quindi all'interno della Chiesa, lo strumento con cui portare come lui dice “la vivezza spirituale” e “lo spirito vivo dappertutto”.

p. Giovanni Rizzi

_____ la pagina di
roberto _____

RISCOVERIRE LA PAROLA DI DIO

Ritengo opportuno offrire questo breve contributo di sintesi e riflessione sulla Sacra Scrittura nella Chiesa. I numeri si riferiscono ai paragrafi della Esortazione apostolica *Verbum Domini*.

“Riscoprire la centralità della Parola di Dio” nella vita personale e della Chiesa e “l’urgenza e la bellezza” di annunciarla per la salvezza dell’umanità come “testimoni convinti e credibili del Risorto”: è la sintesi del messaggio di Benedetto XVI espresso nella *“Verbum Domini”*. Nel documento il papa invita a “diventare sempre più familiari con le sacre Scritture”, non dimenticando mai “che a fondamento di ogni autentica e viva spiritualità cristiana sta la Parola di Dio annunciata, accolta, celebrata e meditata nella Chiesa” (121). La riflessione del papa inizia dal Prologo del Vangelo di Giovanni che ci pone di fronte “al mistero di Dio che comunica se stesso mediante il dono della sua Parola ... il suo Verbo si fece carne (Gv 1,14). Questa è la buona notizia” (1). “In un mondo che spesso sente Dio come superfluo o estraneo,” – afferma il papa - “non esiste priorità più grande di questa: riaprire all’uomo di oggi l’accesso a Dio, al Dio che parla e ci comunica il suo amore perché abbiamo vita in abbondanza” (2). Il Papa continua sottolineando che “Dio parla e interviene nella storia a favore dell’uomo”, il quale, solo aprendosi al dialogo col suo Creatore, può comprendere se stesso e soddisfare le sue più profonde aspirazioni. “La Parola di Dio, infatti non si contrappone all’uomo, non mortifica i suoi desideri autentici, anzi li illumina, purificandoli e portandoli a compimento ... Nella nostra epoca purtroppo si è diffusa, soprattutto in Occidente, l’idea che Dio sia estraneo alla vita ed ai problemi dell’uomo e che, anzi, la sua presenza possa essere una minaccia alla sua autonomia”. In realtà, “solo Dio risponde alla sete che sta nel cuore di ogni uomo!”. Per il Papa “è decisivo, dal punto di vista pastorale, presentare la Parola di Dio nella sua capacità di dialogare con i problemi che l’uomo deve affrontare nella vita quotidiana ... La pastorale della Chiesa deve illustrare bene come Dio ascolti il bisogno dell’uomo ed il suo grido” per offrirgli “la pienezza della felicità eterna” (22-23). In questo senso è importante educare i fedeli a riconoscere “la radice del peccato nel non ascolto della Parola del Signore e ad accogliere in Gesù, Verbo di Dio, il perdono che ci apre alla salvezza” (26). Il papa ci ricorda poi “il grande impulso” dato dal Concilio Vaticano II per la riscoperta della Parola di Dio nella vita della Chiesa (3), nel documento si ribadisce la grande venerazione per le sacre Scritture, “pur non essendo la fede cristiana una ‘religione del Libro’: il cristianesimo è la “religione della Parola di Dio”, non di “una parola scritta e muta, ma del Verbo incarnato e vivente” (7) alla cui luce “si chiarisce definitivamente l’enigma della condizione umana” (6). Infatti, Gesù Cristo è la “Parola definitiva di Dio”: per questo “non è da aspettarsi alcun’altra rivelazione pubblica prima della manifestazione gloriosa del Signore”. In questo contesto occorre “aiutare i fedeli a distinguere bene la Parola di Dio dalle rivelazioni private”, il cui ruolo “non è quello... di “completare” la Rivelazione definitiva di Cristo, ma di aiutare a viverla più pienamente in una determinata epoca storica”. La rivelazione privata è “un aiuto, che è offerto, ma del quale non è obbligatorio fare uso” (14). Riferendosi alla retta interpretazione della Parola, il Papa sottolinea che “non v’è alcuna comprensione autentica della Rivelazione cristiana al di fuori dell’azione del Paraclito” (15) come dice san Girolamo: “non possiamo arrivare a comprendere la Scrittura senza l’aiuto dello Spirito Santo che l’ha ispirata” (16): è una comprensione che cresce nel tempo, con l’assistenza dello Spirito Santo, grazie alla Tradizione viva della Chiesa e al Magistero, al quale spetta “d’interpretare autenticamente la Parola di Dio, scritta o trasmessa” (33). “Il luogo originario dell’interpretazione scritturistica è la vita della Chiesa”, in quanto “nessuna Scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione” (29); del resto, sempre san Girolamo ricorda che “non possiamo mai da soli leggere la Scrittura. Troviamo troppe porte chiuse e scivoliamo facilmente nell’errore” (30). Il Papa analizza anche lo stato attuale degli studi biblici, rilevando che “dal fecondo rapporto tra esegesi e teologia dipende gran parte dell’efficacia pastorale dell’azione della Chiesa e della vita spirituale dei fedeli” (31). Riconosce l’importante apporto dato “dall’esegesi storico critica” e da altri metodi (32) ma segnala il grave rischio, oggi, di “un dualismo” tra esegesi e teologia: da una parte, una esegesi che si limita al metodo storico-critico, diventando “un’ermeneutica secolarizzata”, dove tutto è ridotto “all’elemento umano”, fino a negare “la storicità degli elementi divini”; dall’altra, una teologia “che si apre alla deriva di una spiritualizzazione del senso delle Scritture che non rispetta il carattere storico della rivelazione”. Il Papa auspica “l’unità dei due livelli” interpretativi, che in definitiva presuppone “una armonia tra la fede e la ragione”, in modo che la fede “non degeneri mai in fideismo”, con la conseguenza di una lettura fondamentalista della Bibbia, e una ragione che “si mostri aperta e non rifiuti aprioristicamente tutto ciò che eccede la propria misura” (33-36). Benedetto XVI esprime, quindi, l’auspicio che nell’ambito dell’interpretazione dei testi sacri “la ricerca ... possa progredire”, portando “frutto per la scienza biblica e per la vita spirituale dei fedeli” (19), e nello stesso tempo che si possa ampliare il dialogo tra pastori, esegeti e teologi (45) nella consapevolezza che, in questo campo, “la sacra Tradizione, la sacra Scrittura e il Magistero della Chiesa, per sapientissima disposizione di Dio, sono tra loro talmente connessi e congiunti che nessuna di queste realtà sussiste senza le altre” (47). Si sottolinea con forza che “si può comprendere la Scrittura solo se la si vive” (47): infatti “l’interpretazione più profonda della Scrittura ... viene proprio da coloro che si sono lasciati plasmare dalla Parola di Dio”, i santi. “Mettersi alla loro scuola costituisce una via sicura per intraprendere un’ermeneutica viva ed efficace della Parola di Dio” (48-49). E riferendosi a Maria, “figura della Chiesa in ascolto della Parola di

Dio che in lei si fa carne”, il Papa esorta “gli studiosi ad approfondire maggiormente il rapporto tra mariologia e teologia della Parola” (27).

Ci sono altri aspetti importanti che non posso nemmeno accennare per la brevità dell’articolo ma che, forse, potrò riprendere in seguito.

Roberto

VERBALE ASSEMBLEA LAICI DI SAN PAOLO

Napoli, Istituto Denza, 27 Agosto 2014, ore 15,30

Aldo Mangione: presiede l’Assemblea e la introduce portando per prima cosa i saluti di Madre Nunzia, Angelica Assistente Centrale del Movimento, che non ha potuto essere presente.

Non intende svolgere una vera e propria relazione e dà lettura di alcuni passaggi – come base di riflessione - del documento che il Padre Generale Francisco Da Silva ci ha lasciato in occasione dell’incontro degli Assistenti, dei responsabili e dei coordinatori tenutosi a Roma alla fine dello scorso mese di dicembre 2013, documento pubblicato sul numero 118 di FPP nonché distribuito a tutti i presenti.

Rivolge un ringraziamento particolare all’Assistente Centrale Padre Giovanni Villa per la sua costante vicinanza e anche per il preziosissimo documento che ha redatto a margine del già ricordato incontro dello scorso dicembre e che sintetizza tutto il lavoro svolto in quella sede. Anche questo documento è stato pubblicato e tutti i presenti ne hanno copia.

Il lavoro dell’Assemblea odierna sarà semplicemente di verifica dell’itinerario che il Movimento sta percorrendo e ciascuno potrà arricchire il dialogo con testimonianze e proposte personali o dei vari gruppi qui rappresentati.

Quindi presenta il seguente Ordine del Giorno:

1. Quale formazione *specific*a per gli assistenti e per i coordinatori laici.
Verifica. - Passi avanti ? - Nuove proposte o idee
2. Per ogni comunità religiosa, un Gruppo di Laici di san Paolo : è un obiettivo che ci interessa? E’ uno sforzo che – in genere - si può chiedere ai due rami religiosi?
3. Costruzione di un rapporto più fecondo ed impegnato con MGZ.
4. Si conoscono le realtà: Pastorale giovanile, Volontariato zaccariano?
E’ possibile che la diffusione e la conoscenza di tali realtà arricchisca lo scambio ed un rapporto più fecondo con la realtà del nostro Movimento?
5. Perché i gruppi possano crescere, il Laico di san Paolo si affida ad una guida spirituale zaccariana?
6. Quale relazione *possibile* fra Movimento in Italia e negli altri Paesi?
7. Aggiornamento sito Web.
8. Rendiconto economico e contributivo del Movimento.

Ricorda di aver proposto questo stesso OdG a tutti i gruppi inviandolo via mail con un mese di anticipo, ci sono ancora evidenti difficoltà di comunicazione poiché sembra che non si sia risposto fornendo un contributo per tempo.

E’ stato consegnato inoltre, nel primo giorno della settimana di spiritualità, un questionario predisposto da Padre Francesconi con l’invito di riportarlo compilato per questa assemblea: sembra che non si sia risposto al questionario.

Resta comunque valida la richiesta e i vari gruppi potranno far pervenire quanto prima possibile i questionari compilati, per esaminarne poi il contenuto in occasione del prossimo incontro fra assistenti, responsabili e coordinatori.

Il tema che è stato il motivo conduttore di questi giorni, **il desiderio di crescere di momento in momento**, informerà anche questa nostra assemblea.

Quindi cede la parola all’Assistente Centrale.

Padre Giovanni Villa: desidera salutare e ringraziare personalmente tutti i presenti, chi è stato presente fin dal primo giorno e chi è arrivato a Napoli appositamente per l’assemblea. Ritiene che il ma-

teriale preparatorio fatto avere a tutti e con largo anticipo sia sufficiente per svolgere una buona assemblea, con l'invito ad interventi brevi e circostanziati.

Esprime anche il proprio rammarico per la mancata presenza di una rappresentanza del Movimento Giovanile Zaccariano.

Padre Enrico Moschetta: riferisce che il gruppo di 5 persone che dovevano qui rappresentare il MGZ ha incontrato all'ultimo momento difficoltà organizzative per il trasferimento con mezzi pubblici ma rilancia con ancor più forza l'impegno a fissare un nuovo incontro fra i due Movimenti.

Aldo: introduce il primo punto all'OdG e sottolinea come già da tempo si sia dibattuto circa l'utilità di dar vita a qualche iniziativa di formazione specifica rivolta sia agli Assistenti spirituali che ai coordinatori dei gruppi, e come si sia deciso di sottoporre la questione all'Assemblea.

Padre Giovanni Villa: chiarisce i termini della questione precisando che, per i coordinatori, si pensa ad una formazione molto pratica che possa aiutare nella gestione dei gruppi e ritiene che l'assemblea debba decidere se ritiene utile ed opportuno attivarla, delegando quindi ai responsabili il compito di precisarne le modalità.

Maddalena Balletta: anche a nome del gruppo di San Felice a Canello, si esprime decisamente a favore dell'iniziativa.

Padre Camillo Corbetta: confessa la propria sorpresa nel leggere la domanda contenuta nell'ordine del giorno: un Barnabita non è già di per se stesso un *esperto* di S. Antonio Maria e della sua spiritualità? La conoscenza è sempre migliorabile, ma ritiene inutile attuare nuove forme di formazione mentre auspica che sia migliorabile la qualità della convivenza con i laici.

“Io ascolto e mi formo anche grazie alla presenza dei laici. Citando S. Agostino, posso dire che siamo un cuor solo e un'anima sola, facciamo lo stesso cammino. Io per loro sono un pastore, ma con loro sono discepolo.”

Renato Sala: ritiene che non si tratti di promuovere per gli Assistenti un supplemento di formazione paolina o zaccariana quanto di migliorare le modalità di collaborazione con il gruppo.

Nel vademecum è accentato questo aspetto, su come fare gruppo e comunità, aspetti che i laici non hanno nel proprio DNA come invece i sacerdoti.

“Ho conosciuto un coordinatore che era disperato per i dissapori all'interno del suo gruppo. Il coordinatore è una persona che si è messa a disposizione, ma non è un eroe...Tra essere accettati ed essere capaci di portare avanti il proprio compito c'è differenza. Riteniamo quindi che sotto il profilo della comunicazione all'interno dei gruppi si debba fare qualche cosa o va bene così? Magari c'è chi conosce bene S. Paolo, ma non è un abile comunicatore con il gruppo ...”

Angelica Irene: *“Anch'io sono caduta dalle nuvole come Padre Camillo ma, se ho capito bene, la formazione di cui si parla anche per gli assistenti dovrebbe consistere nel migliorare la comunicazione, la capacità di programmare insieme, in modo che ogni gruppo non vada per conto proprio. Questa formazione sarebbe molto importante per assistenti, coordinatori e animatori dei gruppi in modo da trovare un argomento comune per fare le stesse cose. Non tanto per la frequenza degli incontri, ma per gli argomenti. Trovo sarebbe molto utile per tutti quanti per poter camminare insieme.”*

Padre Enrico Moschetta: interviene a nome dell'**Angelica Maria Palumbo** – che purtroppo non ha potuto partecipare all'Assemblea - per dichiararsi a favore della proposta riconoscendo l'esigenza di armonizzare i percorsi da affrontare nei vari gruppi.

Aldo: ricorda che già nel recente passato c'è stata un'iniziativa rivolta agli assistenti spirituali per verificare le modalità con cui ciascuno si relaziona con il proprio gruppo e chiede a Padre Trufi di parlarne all'assemblea.

Padre Ferruccio Trufi: *“Tentammo alcuni anni fa di fare un incontro a S. Felice tra tutti i padri assistenti spirituali del Movimento della provincia Italia sud: eravamo molto pochi e ci siamo chiesti per chi lo stessimo facendo ... Anche oggi, qui, quanti sono gli assistenti presenti? Pochi, alcuni perché oggettivamente impediti, forse altri perché non riescono a comprendere la necessità di partecipare all'assemblea. In verità dovremmo incontrarci e dirci che cosa facciamo con i nostri gruppi. Per il coordinatore le esigenze però sono diverse: serve piuttosto uno specialista che li aiuti a capire cosa vuol dire portare avanti un gruppo, che gli fornisca qualche strumento pratico, dal momento che è lui, non l'assistente spirituale, che deve organizzare, gestire, sollecitare, curare il gruppo. E' importante sia per chi è già coordinatore, sia per chi si rende disponibile a questo servizio.”*

Padre Giovanni Villa: propone che nel prossimo incontro di programmazione di fine dicembre o inizio 2015 si dedichi una giornata alla formazione dei coordinatori.

Padre Antonio Francesconi: *“Per quanto riguarda il richiamo che il Padre Generale fa al punto 7 della Regola di Vita, nella lettera inviata al Movimento e pubblicata sul numero 118 di Figlioli e piante, direi che sono cose che si fanno e che la vita spirituale, nei gruppi, viene promossa. Solo il “concreto itinerario formativo...” rimane un po’ in ombra, mentre sarebbe molto importante e incisivo per Movimento che esso fosse promosso e ciò può partire solo dall’alto.*

Itinerario significa camminare insieme. Se noi a Firenze ci troviamo una volta ogni 15 giorni e altri si trovano tutte le settimane siamo squilibrati. In quella riunione che facemmo a S. Felice ricordata da Padre Ferruccio eravamo pochi anche perché noi padri siamo pochi e abbiamo molti impegni. Per esempio in questo momento a Firenze è rimasto un solo padre perché io e l’altro siamo via. Leggo quanto hanno scritto i Focolarini dopo l’incontro di Loppiano dei giorni scorsi: è necessaria una “Chiesa in rete”, esattamente come il Concilio auspicava prefigurando le possibilità di questi tempi. Utilizziamo pertanto meglio il computer e teniamoci in contatto così: anche questi sono strumenti che il Signore ci offre.”

Renato: “Fornisco alcuni elementi di conoscenza per i “nuovi”. Quando siamo nati, Padre Giovanni Rizzi ha proposto lo studio dei sermoni di SAMZ quale percorso formativo comune a tutti i gruppi, assieme ad altri testi ed argomenti. Ultimamente il cammino comune è rappresentato quasi esclusivamente da ciò che la Chiesa propone di anno in anno, perché al momento il Movimento è formato da gruppi che sono sorti in momenti diversi e che quindi non hanno la stessa “cultura” e lo stesso cammino alle spalle: non è quindi facile e nemmeno proponibile che tutti facciano le stesse cose contemporaneamente.

Noi come Laici di San Paolo stiamo affrontando un sistema di incontri semplificato rispetto al passato che tiene conto anche della disomogeneità dei gruppi: assistenti, responsabili centrali e coordinatori dei gruppi si dovranno incontrare nell’assemblea di dicembre/gennaio per programmare l’anno. E’ questa una modalità di gestione del Movimento che non abbiamo mai ufficializzato in assemblea, ma potrebbe essere questo il momento per esprimersi e per aggiornare al riguardo il Vademecum.

Padre Ferruccio: ritiene che sia materia di Regola di Vita la quale prevede che l’assemblea sovrana si riunisca almeno ogni tre anni e non già materia per il Vademecum.

Padre Giovanni: non ritiene che l’incontro di programmazione di cui stiamo parlando debba essere inserito nella Regola.

Stefano Silvagni: *“Di norma l’assemblea si riunisce ogni tre anni e, quando è regolarmente costituita come lo è oggi, può legittimamente riconoscere che il responsabile centrale e i suoi collaboratori, assieme agli assistenti centrali e di zona, possano convocare, nell’ambito del loro mandato, incontri con tutti gli assistenti e coordinatori al fine di programmare e verificare l’attività del Movimento, senza che ciò costituisca motivo perché si debba modificare o integrare la Regola di Vita”*

Padre Ferruccio: si dichiara soddisfatto delle precisazioni, avendo inteso in un primo tempo che l’incontro di programmazione dovesse sostituire l’assemblea triennale.

Padre Giovanni: ritiene che ci si stia muovendo in sintonia con quanto avviene per le delibere dei Barnabiti e delle Angeliche prese durante i rispettivi capitoli: sono decisioni operative che durano per i 3 anni successivi, ma non per questo modificano le Costituzioni.

Padre Enrico: si domanda come sia possibile che, ogni 3 anni, ci si veda in assemblea per sole due ore e pensa che ciò possa svilire l’importanza dell’assemblea stessa, considerandolo un tempo insufficiente per dar conto della vita del Movimento. Ritiene che si dovrebbe dare maggior valore a questo appuntamento e non relegarlo a semplice appendice della settimana di spiritualità.

Padre Ferruccio: si trova d’accordo con Padre Enrico.

Aldo: raccoglie la preoccupazione espressa negli interventi precedenti e ricorda brevemente quale sia stato l’iter organizzativo che ha portato al programma definitivo di queste nostre giornate.

Padre Francesconi: *“Mi pare che qui il nostro dialogo verta troppo sul come e sul quando, mentre la questione più importante per noi penso che sia aver chiaro il cosa dobbiamo essere.*

Ci possiamo riunire una volta all’anno, ogni tre anni, ma qual è l’obiettivo specifico dei Laici di San Paolo? D’accordo con il Padre Generale ribadisco che noi siamo qui perché stiamo seguendo una via di santità che spinge a testimoniare nel mondo la propria fede. Per perseguire questo obiettivo, ogni quanto tempo ci dobbiamo incontrare? Il Santo Fondatore, per estirpare i vizi ed il piantare le virtù, prevedeva incontri giornalieri!”

Padre Ivano: *“Mi pare che i laici di San Paolo siano stati rifondati con l’intento che essi vivano e crescano insieme a Barnabiti e Angeliche: si tratta della nostra vita e la vita si svolge in uno spazio e in un tempo, è essa stessa apostolato. La chiamata è unica e poi esistono vari ministeri. Che cosa signifi-*

fica riunirsi e condividere gli stessi criteri formativi? Noi abbiamo già la Regola di Vita, le Lettere i Sermoni di S. Antonio Maria, le Lettere di s. Paolo: non mi sembra di vedere ulteriori grandi esigenze, l'attenzione deve essere quella della vita quotidiana sul posto, con Barnabiti e Angeliche, consapevoli che si può anche testimoniare la propria appartenenza al movimento vivendo in comunione con la famiglia zaccariana anche abitando lontano da comunità religiose di Barnabiti e Angeliche.”

Teresa Esposito: *“Essere Laico di san Paolo vuol dire avere ricevuto una vocazione particolare. Quando sentii parlare per la prima volta dei Laici di San Paolo, ovvero dei Maritati di Paolo, chiesi di poter far parte del gruppo, ma non mi fu concesso perché ... non ero sposata. Poi Padre Enrico Moschetta mi ha accolto: mi sono procurata la Regola di Vita, gli scritti del Fondatore e li ho letti come meditazione. Conosco a memoria la Regola e penso che i corsi per i coordinatori e per gli assistenti non servano poiché si impara la strada camminando.”*

Non partecipo più agli incontri di un gruppo da quando mi sono trasferita a Vicenza e tuttavia anche adesso recito il Rosario il giorno 5 come facevo a Bari; lascio l’”Eco dei Barnabiti” in parrocchia dopo averlo letto e, pur essendo fisicamente lontana dal gruppo e dalla comunità religiosa, sento ancora il bisogno di seguire questa nostra spiritualità.”

Aldo: *“La preparazione dell’assemblea triennale richiede un grande impegno e un grande lavoro e mi scuso per non aver fatto abbastanza: per la prossima assemblea generale sarà necessario prepararsi fin da gennaio.”*

Padre Camillo : *“Padre Francesconi ha sottolineato il nostro obiettivo di santità, io vorrei ricordare anche il nostro impegno missionario.*

Si è accennato all’obiettivo che tutti i gruppi abbiano un cammino comune, ma non credo che ciò abbia senso: sarebbe un po’ come imbrogliare o imbrigliare lo Spirito Santo. Infatti non tutti i gruppi possono procedere con lo stesso passo e pure la frequenza e la periodicità delle riunioni deve essere lasciata alla libera decisione di ciascun gruppo.”

Aldo: introduce il secondo punto all’OdG che chiede all’assemblea di riflettere circa l’opportunità-necessità che in ogni comunità religiosa di Barnabiti e Angeliche sia promossa la nascita di un gruppo di Laici di San Paolo.

Madre Irene: *“Provo vergogna, come Angelica, perché sembra che la domanda contenuta nel punto 2 dell’OdG sia rivolta specialmente a noi, come un rimprovero. Come fare per aumentare nelle nostre comunità la sensibilità verso la collaborazione con i laici, con il Movimento in particolare? Noi non riusciamo, siamo poche, vecchie, abbiamo tanto da fare, e inoltre ci sentiamo un po’ isolate dalla vita barnabitica. L’unico padre che frequentiamo, Padre Mandelli, è il nostro confessore, ma gli altri padri non riusciamo proprio ad averli. Se ogni tanto venisse qualcuno dei Laici di San Paolo a farci scoprire il loro valore, in una comunità come la nostra anche ricca di giovani..... Facciamo fatica a far capire il valore di questa vicinanza e di questa comunione. Ci arriva sì Figlioli e Piante, ma non si va oltre. Se i responsabili qualche volta venissero nelle nostre comunità a portare un po’ di calore ci farebbe molto bene.*

Andare insieme verso la santità sarebbe un’ottima cosa.”

Renato: *“Non serve alcuna ufficialità, basta una telefonata ad Aldo, e noi ci siamo!”*

Madre Annunziata: ritiene che si dovrebbe ripartire dalle cose più piccole e tra queste una maggiore vicinanza e frequentazione con la comunità dei Padri Barnabiti. *“Un tempo venivano assai spesso da Roma a Torre Gaia, ma adesso abbiamo un cappellano diocesano ... Fare collazioni insieme sarebbe molto utile.”*

Padre Giovanni: invita le nostre consorelle a considerare anche i casi positivi. *“E’ vero, ci sono comunità con problemi, ma in molte realtà i rapporti fra Barnabiti, Angeliche e Laici di San Paolo sono solidi e funzionano bene. Andiamo avanti in questa direzione. Certo, per ogni comunità religiosa la presenza di un gruppo di Laici è desiderabile, ma non di facile realizzazione, è tuttavia un augurio che dobbiamo farci. E a chi sta l’iniziativa? Bisogna sfruttare sul posto le occasioni concrete che lì si presentano, in rapporto alla realtà di quella specifica comunità.”*

Padre Ferruccio: *“Non penso debba porsi come problema né come obbligo che ogni comunità di religiosi abbia un gruppo di Laici di San Paolo: non dimentichiamo che si tratta di una vocazione e, se questa non nasce, neanche il gruppo può esistere. Se poi è una cosa bella, non sarà neppure un peso per qualcuno: in ogni caso deve nascere come risposta, non come obbligo.”*

Aldo: *“Se non è un obbligo resta tuttavia un grande auspicio. Parlando forse in maniera impropria di formazione degli assistenti, avevamo pensato che fosse opportuno stimolare la sensibilità dei Padri e*

delle Angeliche perché, se tra i laici che sono loro vicini essi intravedono persone che potrebbero dar vita ad un gruppo di Laici di san Paolo, sappiano come muoversi.”

Padre Francesconi: “Anche su questo aspetto della obbligatorietà o meno del Movimento Laici di San Paolo laddove vive una comunità religiosa, io tornerei ai principi dettati dal Concilio Vaticano II laddove si dice che il carisma delle famiglie religiose consiste prima di tutto nel tornare al Vangelo e poi al carisma dei fondatori. Bisogna vedere se nella mente, nel cuore, nello spirito e nell’anima del nostro Santo Fondatore i Laici di san Paolo erano presenti: fatta positivamente questa verifica storica allora non si tratta di sforzarsi, ma deve essere riconosciuta la ovvietà che tutti i Padri e le Angeliche sentano l’esigenza di essere in comunione con un gruppo di Laici.”

Padre Enrico: “Quello che ha detto p. Francesconi fa tremare le vene ai polsi: nella mente e nel cuore di Antonio Maria erano tre che facevano una cosa sola. Chi più di noi Barnabiti e delle Angeliche si deve prendere cura di questo aspetto? Tuttavia, se questo fosse scontato non ci sarebbero state le obiezioni che ho sentito negli anni passati. Anche le Costituzioni parlano di un rapporto vivissimo con i laici di qualunque tipo. Dobbiamo rifarci a questioni oggettive, altrimenti la Chiesa non è più quella di Gesù Cristo, ma è quella di ciascuno di noi.”

Aldo: propone di affrontare assieme i punti 3 e 4 dell’OdG e, data la mancanza dei rappresentanti del Movimento Giovanile Zaccariano, prima di dare la parola a Padre Enrico, legge la sintesi di Padre Giovanni Villa su quanto al riguardo emerso nel corso dell’incontro fra responsabili, assistenti e coordinatori del dicembre scorso.

Padre Enrico: ricorda brevemente la nascita del MGZ, promossa assieme a Padre Peragine, le prime difficoltà incontrate soprattutto per superare le varie posizioni personalistiche espresse da numerosi Padri, ciascuno dei quali dava una interpretazione soggettiva riguardo alle finalità e alla struttura operativa del Movimento. Quindi esamina lo stato e le difficoltà attuali del MGZ, con la fiducia che, coltivando i pur pochi membri presenti, si possa rilanciare e rinvigorire il Movimento se si verificherà un nuovo slancio missionario da parte delle famiglie maggiori, Barnabiti Angeliche e Laici di San Paolo, che sono chiamate a farsi presenti per realizzare insieme questo obiettivo.

Padre Giovanni: sottolinea come il tema più ampio della Pastorale Giovanile, che la Curia Generalizia dei Barnabiti ha recentemente rilanciato e istituzionalizzato, affidandone la cura speciale a Padre Giannicola, ben ricomprende il rapporto con il MGZ.

Padre Enrico: ricorda brevemente all’assemblea il fruttuoso rapporto di collaborazione fra MGZ e lontani laici sperimentato in terra di missione a Milot.

Nino D’Ambrosio: fa un forte appello all’unità e allo spirito di comunione per superare ogni difficoltà che si incontra nel cammino, senza mai scoraggiarsi e lasciandosi guidare dallo Spirito Santo.

Padre Francesconi: riguardo alla crescita e all’espansione del MGZ, rileva come sia difficile proporre ai giovani la figura di SAMZ quale leader carismatico. Ecco che allora serve la presenza di un sacerdote carismatico, che sia attraente, buono, bello, ... Solo dando tutto se stessi si può chiedere tutto agli altri, ai giovani in particolare.

Aldo: introduce il quinto punto dell’OdG.

Maddalena: ritiene cosa della massima importanza, per la crescita spirituale di un Laico di San Paolo, l’averne un Direttore Spirituale Barnabita.

Padre Camillo: esorta tutti quanti a rileggere la voce dedicata alla Guida Spirituale nel *Prontuario per lo spirito* di Padre Gentili e Padre Scalese, pubblicato nel 1994.

Padre Enrico: rileva che, riguardo all’urgenza di avere nella propria vita un direttore spirituale, si trova molta ignoranza, scarsa attenzione, pigrizia.

Renato: osserva come spesso si faccia confusione fra il Sacramento della riconciliazione e la guida spirituale.

Padre Giovanni: conclude riflettendo come l’argomento della guida spirituale vada ben oltre il modo in cui lo stiamo qui trattando, al solo scopo di ricordare a laici e religiosi quanto essa sia essenziale per ciascuno di noi.

Aldo: rilevando che il tempo disponibile è quasi del tutto esaurito, chiede di limitare al massimo i prossimi interventi, rinunciando a discutere oggi i punti 6 e 7 dell’OdG.

Padre Camillo: invita i responsabili a ripensare all’organizzazione complessiva del periodico del Movimento *Figlioli e Piante di Paolo* anche ai fini di migliorare la partecipazione e la comunicazione con i gruppi dei laici non italiani.

Padre Giovanni: propone che, terminata l'Assemblea, sia redatto un *documento di sintesi* contenente le principali indicazioni emerse dalla discussione così che esso possa essere proposto ai partecipanti a questa stessa assemblea, valutato, approvato e quindi affidato ai responsabili centrali quale mandato orientativo per le attività e gli impegni del prossimo futuro.

Aldo, con parole di saluto e di ringraziamento, chiude l'Assemblea alle ore 18:30.

Annalisa Bini

Segue il documento:

CONCLUSIONI DELL' ASSEMBLEA **LAICI DI SAN PAOLO 27/08/2014**

1. I LSP radunati all'Istituto Denza di Napoli, prendono atto dei tempi necessariamente ristretti che sono stati riservati all'assemblea triennale, celebrata nell'ambito della settimana di spiritualità organizzata dalla consulta generalizia dei Barnabiti, e chiedono che nelle prossime edizioni si possa disporre di tempi adeguati per un dibattito più disteso intorno alla realtà e ai problemi del Movimento.
2. L'assemblea ritiene utile per i coordinatori locali e zonali la partecipazione a momenti di formazione, in vista soprattutto del loro compito di collegamento e di intesa con i membri del gruppo da una parte, e con i responsabili centrali e gli altri gruppi dall'altra.
A questo scopo si chiede ai responsabili centrali di utilizzare parte delle giornate annuali di incontro degli assistenti e coordinatori, ricorrendo eventualmente anche a persone competenti nel campo della formazione e della comunicazione.
3. L'assemblea fa voti che si possa arrivare al consolidamento dei gruppi esistenti ed alla creazione di nuovi gruppi là dove vivono ed operano Barnabiti e Angeliche.
Tale obiettivo, pur non essendo un obbligo o una necessità, costituisce una bella occasione di risposta agli intendimenti del Santo fondatore che ha voluto, per i suoi figli e figlie, unità di vita e di missione, che anche noi oggi possiamo in parte realizzare, pur nelle mutate condizioni storiche e nella piena autonomia dei singoli Istituti.
L'assemblea si augura anche che, nel cammino formativo di Barnabiti e Angeliche, non manchi un'attenzione particolare alla conoscenza del Movimento LSP, mentre si conferma la disponibilità, da parte dei responsabili del movimento stesso, a visitare le comunità di Barnabiti e Angeliche per promuovere una maggiore conoscenza reciproca.
4. L'assemblea non ha potuto, per motivi organizzativi, realizzare l'incontro programmato con i rappresentanti dell' MGZ, ma è stato ugualmente possibile ritornare sull'argomento dei rapporti con il gruppo giovanile, con l'aiuto dell'assistente p. Moschetta, e tenendo presenti le considerazioni emerse in proposito nell'incontro del dicembre scorso.
Si è ribadita la volontà di non perdere le occasioni di incontri straordinari ma significativi con i giovani e di possibili momenti di collaborazione per far crescere la conoscenza reciproca e la consapevolezza del comune carisma.
La notizia della recente istituzione, da parte della Consulta Generalizia dei Barnabiti, dell'ufficio centrale di Pastorale Giovanile, viene salutata dall'assemblea come un ulteriore allargamento della base giovanile delle nostre attività apostoliche, che permette ad altre fasce di giovani di entrare in contatto con la nostra spiritualità e quindi anche con lo stesso MGZ.

5. L'assemblea ritiene che la scelta di un barnabita come guida spirituale sia da consigliare ai membri del movimento come valido strumento per la crescita spirituale di ciascuno; si chiede pertanto ai Barnabiti di essere fraternamente disponibili a questo prezioso ministero.

6. L'assemblea viene informata circa i dati raccolti sui gruppi di LSP esistenti nelle comunità extraeuropee dei Barnabiti. Questi dati sono per ora molto parziali, ma saranno comunque messi a conoscenza di tutti attraverso l'aggiornamento periodico delle statistiche del movimento, con l'impegno di continuare e completare il rilevamento fin qui condotto, estendendolo anche alle comunità delle Angeliche.

In merito al periodico di collegamento Figlioli e Piante di Paolo, l'assemblea prende atto del ruolo positivo che esso svolge all'interno del movimento e fra tutte le famiglie zaccariane e chiede ai responsabili del nel movimento di tener conto di eventuali suggerimenti tesi a migliorarne la struttura e l'efficacia.